



Troncato nel Primo di azzurro
a tre api d'oro ordinate
in fascia, nel Secondo di
rosso alla ruota dentata
di nove pezzi, d'argento,
accompagnata da altrettante
spighe d'oro diposte a
raggiera, afferrate ai denti
della ruota.
Ornamenti esteriori da
Comune.

Favria

L'origine del nome Favria andrebbe ricercata nel vocabolo latino *Fabbrica* come da una stele funeraria, risalente a quel periodo e conservata nel palazzo vescovile d'Ivrea e dalle attestazioni medioevali.

La storia

Pare certo che la fondazione di Favria sia antecedente all'avvento dei romani, ed è partire dalla colonizzazione romana che si possono avere notizie certe su primogenito insediamento rurale. L'antica "*Fabbrica*" svolgeva un ruolo molto importante nell'ambito della politica d'espansione romana, impegnata intorno al 143 a.C., nella guerra contro i Liguri, che fu combattuta nelle sue fasi decisive nella zona di Scarmagno. La presenza romana in questi luoghi è testimoniata dalle tracce di centuriazione rilevate in prossimità del territorio favriese e dalla strada detta delle "*schene*".

Prima territorio dei San Martino, poi dei Valperga e nuovamente feudo dei San Martino per investitura dei Savoia, passerà ai Monferrato nel XV secolo. Abbiamo le prime notizie del borgo nell'anno 1100, quando l'Imperatore Enrico confermava Guido ed Ottone, Conti di Valperga, il possesso di Favria. Successivamente signoreggiavano su porzioni del feudo di Favria i San Martino ed i Cortina. Nel 1339 Favria è rasa al suolo prima da Giovanni di Valperga, in seguito è testimone del saccheggio delle truppe di Giovanni Malerba, capitano di ventura, il cui vero nome era Rodolfo Guert. Viene risparmiato solo il castello perché era dei nipoti di Enrico di Valperga, signore da cui era stato assoldato. Nel 1376 i cittadini di Favria ottengono dai Conti di Valperga l'autorizzazione ad iniziare la costruzione della roggia. I Cortina vengono riconosciuti Signori di Favria anche dai Conti di Valperga, cui si infeudano. Nel 1378 Favria subisce un'epidemia probabilmente di peste nera. Verso il 1434 avvengono violente risse con Oglianico per la delimitazione dei confini: le dispute vengono risolte con relativa sentenza arbitrale. Nel 1472 la comunità ottiene i suoi Statuti in 111 capitoli.

Nel XVI secolo Favria viene occupato dagli spagnoli durante la guerra con i francesi (1516) e poi il feudo viene dato in dote a Isabella di Monferrato che sposò il Marchese di Pescara. Pochi anni Favria viene venduta a Girolamo Vassallo per 16 mila scudi: la vendita viene approvata dal Duca di Mantova e Marchese del Monferrato nel 1577. Nel 1631 con il Trattato di Cherasco, in seguito alla guerra di successione per il Ducato di Mantova, scompare il Marchesato del Monferrato e molti feudi e terre (tra cui Favria) passano definitivamente ai Savoia.

Il resto è storia recente: nel 1862 viene realizzato l'acquedotto e nel 1928 il Comune di Favria viene aggregato con quello di Oglianico, costituendo un'unica entità amministrativa denominata "Favria-Oglianico" (ritornerà autonomo dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale). Il 23 agosto del 1944, infine, Favria brucia: per rappresaglia i tedeschi danno alle fiamme il rione San Michele.

I personaggi

Francesco Antonio Tarizzo (1671-1740). Sacerdote, nelle sue opere riporta interessanti informazioni storiche sull'assedio di Torino.

Giovanni Servais (1823-1893). Filan-

tropo nato in Francia, donò al Comune di Favria, dove morì, la somma di lire 30.000 per la costruzione dell'attuale asilo infantile.

Francesco Antonio Costantino (XIX-

XX secolo) Nato nel 1831, fu sotto-ufficiale onorario dei Bersaglieri, pluridecorato con diverse medaglie per ferite e azioni di merito.

Lodovico Tarizzo (1834-1900). Nel 1875 aprì in Corso Regina a Torino una grande fabbrica con oltre 150 operai: particolarmente famosi erano i suoi torni di precisione.

Gli edifici

Castello. Costruito solidamente, turrito e merlato nel XV secolo, apparteneva alternativamente ai Conti di Valperga e San Martino. Quando nel 1490 Favria passò ai Marchesi del Monferrato, ne furono investiti i San Martino di Vische. Quando il feudo di Favria passò ai Savoia con il trattato di Cherasco (1631), il castello ebbe vari passaggi di proprietà fino a quando venne acquistato dagli Alfieri di Sostegno, i cui discendenti lo vendettero alla Marchesa Enrichetta Carron di San Tommaso. Verso il 1870 furono fatti altri restauri dall'allora proprietario Giovanni Servais. Tutti questi restauri cambiarono l'aspetto originale del castello: il gusto dei proprietari mutò l'aspetto del castello e le ultime tracce del passato furono cancellate da una nuova architettura.

Villa Martinotti. Villa patrizia di notevole estensione e imponenza, aveva anche uno stupendo teatro, inaugurato l'11 settembre 1881. L'ordine religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane, emigrati dalla Francia, fece eseguire molti lavori di adattamento che portarono l'edificio alla sua forma attuale. Il Comune di Favria divenne il nuovo padrone della villa.

Chiesa di San Michele al Castello. L'edificio si trova e si trovava in *Castro Fabrice*, in un luogo leggermente elevato e fortificato. Nei primi anni del secolo XVIII venne rifatta la facciata della chiesa e realizzata l'attuale sacre-

Domenico Cattaneo (1869-1938). Militare, valoroso bersagliere, Medaglia d'oro al valor militare.

Giacomo Andrea Bertano. Membro del Comitato di Liberazione Nazionale, patriota, fondatore nel 1913 del Civico Collegio "Collegio Bertano", gli è stata dedicata una via dal Comune.

stia. Nel 1748 venne eretto l'altare del Corpus Domini. In occasione della visita pastorale del 13 settembre 1772 la chiesa venne consacrata e nell'altare maggiore vennero poste le reliquie di San Placido e di San Grato, nell'anno 1797 furono eseguite opere ornamentali per la volta, per il coro e per il presbiterio.

Chiesa di San Pietro Vecchio. Posta ai margini dell'abitato di Favria, sorse come modesta cappella campestre intorno al XI-XII secolo: sono di quel periodo la parte inferiore del campanile (poi innalzato) e l'abside romanica (nascosta ora alla vista). Un successivo ampliamento portò la chiesa ad assumere una struttura a tre navate e le consentì di fungere da chiesa Parrocchiale. La troviamo citata in un documento del 1329 come dipendente dalla Diocesi di Ivrea.

Chiesa di San Pietro e Paolo. La prima pietra della Parrocchiale fu posta il 21 giugno 1773; la costruzione fu ripresa dopo il 1800 fu poi terminata nel 1812, sul disegno dell'architetto Cattaneo. Nel 1805 la Parrocchia di Favria fu assegnata alla Diocesi di Ivrea e vi restò fino al 1817 quando fu restituita a quella di Torino.

Campanile. Nel 1688, inizia la costruzione del campanile, terminato nel 1717, come documentato da una lapide murata nel basamento.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Storia di Favria e dell'antica Parrocchiale di San Pietro*, Baima e Ronchetti, Castellamonte, 2003.

BAROLO M.R., *Ricerche storiche giuridiche sulla Comunità di Favria*, Università di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea, anno accademico 1996-1997.

BERTA G., *Luoghi e fatti connessi alle primitive chiese di Favria*, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Ivrea, n.20, 1994.

BERTOLOTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).

BERTOLOTI A., *Fasti canavesani*, Fratelli Enrico, Ivrea, 1975 (Riproduzione dell'edizione originale

Tipografia Curbis, Ivrea, 1870).

CAVALLARI MURAT A., *Tra Serra d'Ivrea, Orco e Po*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1976.

FEIRA G. S., CORTESE G., *Fabbrica, appunti di storia favriese*, Tipografia Baima e Rocchetti, Castellamonte, 2005.

RAMELLA P., *Civiltà del Canavese: archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici, la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977.

TARIZZO F.A., *Ragguaglio storico dell'assedio, difesa e liberazione della città di Torino*, L'Artistica, Savigliano, 2006. (Riproduzione dell'edizione originale Zappata, Torino, 1707).

VENESIA P., *Il Medioevo in Canavese*, Ivrea, 1985.



Favria

Epoca di fondazione
Preromana

Data di istituzione del comune
1459

Abitanti inizio '900
2828

Abitanti
5148

Superficie territoriale
14,85 kmq

Altitudine s.l.m.
316 m

Frazioni
Chiarabaglia, San Giuseppe,
Sant'Antonio,
Santa Annunziata

Biblioteca comunale
"Pietro Pistonato"
ex Casa di Riposo "Domenico Nizzia"
Corso Matteotti



Palazzo comunale

Via Barberis, 6
Cap 10083
Tel. 0124 34009
Fax 0124 349258
favria@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.favria.to.it